

XXVIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO – 9 OTTOBRE 2022:

«Torniamo indietro»

In questa XXVIII domenica del Tempo Ordinario Gesù incontra e guarisce dieci lebbrosi. Solo uno torna indietro a ringraziare e ci insegna con quale sguardo guardare la vita e i doni ricevuti: Lc 17,11-19.

Non dimenticare

Comprendiamo fin troppo bene quei *lebbrosi guariti*. Sono talmente contenti per la *purificazione* avvenuta, ansiosi di poter tornare alle loro famiglie e comunità, forse anche un po' frastornati per la rapidità con cui tutto si è svolto, che semplicemente hanno proseguito per la loro strada, verso quei progetti che erano stati costretti ad abbandonare e... non si sono ricordati di *ringraziare*.

Non sono né ingrati né egoisti, hanno solo dimenticato troppo presto chi erano prima di quella miracolosa guarigione, perdendo così la fonte stessa della gratitudine, che è la memoria. Insomma, non sono "*tornati indietro*".

Uno di loro però si ferma, si guarda e *si vede guarito*. Si accorge cioè di quello che era, un *lebbroso*, e di quello che è, un *purificato*.

Sa *tornare indietro* e risente la sua voce mentre, *a distanza*, implora *pietà*; riconosce quell'uomo che aveva chiamato *maestro*, e che, *appena li aveva visti*, aveva aperto loro le porte della speranza inviandoli dai *sacerdoti* che potevano confermare quella desiderata guarigione. Guarda la sua storia e vede in essa le tracce che lo hanno portato alla salute, la strada che può portarlo alla *salvezza*.

Perché solo chi si riconosce peccatore (e i *samaritani* erano considerati tali) può gioire per il perdono; solo chi sperimenta di essere *straniero* può accogliere con riconoscenza un riparo sicuro. Solo chi sa *tornare indietro* e fare memoria dei benefici ricevuti può ritrovare le sorgenti della *lode* e della gratitudine e diventare così una presenza gioiosa, aperta alla speranza, perché grata fino in fondo all'animo per i doni ricevuti.

Tornare indietro

Ringraziare non è questione di buona educazione. È un atteggiamento fondamentale che nasce da dentro e plasma comportamenti e sentimenti; è segno ed espressione di quel senso cristiano della vita che sa che tutto è grazia, e che tutto può diventarlo. Saper *ringraziare* ci cambia dentro, fa di noi persone "eucaristiche", capaci di accogliere i doni e di *lodare Dio* per essi; capaci di diventare dono per gli altri, proprio perché molto, tutto, abbiamo ricevuto.

Torniamo indietro anche noi, per *lodare* e *ringraziare*. *Torniamo* alla nostra storia, ai piccoli e grandi "miracoli" che l'hanno segnata, travestiti forse a volte da scontata quotidianità.

Torniamo a quei segni di risurrezione a cui abbiamo assistito, o di cui siamo stati protagonisti, e che, come il sole che sorge al mattino, hanno vinto le notti della vita.

Torniamo indietro per attingere alla memoria l'acqua sorgiva della *gratitudine*; *torniamo* anche solo per dire un semplice "grazie" a chi ci ha guardato con amicizia e bontà, a chi ci ha regalato qualcosa di sé.

Torniamo per sentirci dire nuovamente dal nostro Dio: "ora va', sei pronto a ripartire, perché *la tua fede ti ha salvato*: hai riconosciuto il Signore, infinita sorgente di una vita sempre nuova".

Suor Chiara Curzel da "Settimana News"

<http://www.settimananews.it/ascolto-annuncio/28-annum-torniamo-indietro/>